



Particolare di un disegno di Natalie Pudalov per la storia «Gaya and Banjo save the World»

ANTENNE LUNGHE

# Piccola grande radio

## È nato un palinsesto dedicato esclusivamente ai bambini

**L'iniziativa:** il canale per l'infanzia si ascolta dal sito della terza rete Rai. Non solo favole e filastrocche, anche spettacoli teatrali, itinerari di viaggio e canzoni

GAIA MANZINI

C'ERA UNA VOLTA IL RAGIONIER BIANCHI DI VARESE. SEI GIORNI ALLA SETTIMANA IL RAGIONIERE VIAGGIAVA DA UNA PARTE ALL'ALTRA DELL'ITALIA, MA TUTTE LE SERE, ALLE NOVE IN PUNTO, SEDEVA SUL LETTO DELLA SUA CAMERA D'ALBERGO, ALZAVA IL TELEFONO E CHIAMAVA LA SUA BAMBINA PER RACCONTARLE UNA FIABA DELLA BUONA NOTTE. Ogni sera, la piccola appoggiava l'orecchio alla cornetta, ascoltava l'estro funambolico e la fantasia pirotecnica del suo papà, e aspettava l'effetto speciale che avrebbero provocato nella sua mente di bambina Alice Cascherina, Martino Testadura, Giovannino Perdigiorno e tutti i personaggi di quelle strabilianti *Favole al telefono*. Favole che Gianni Rodari scrisse nel '62 con intuizione geniale, non solo nell'invenzione delle trame, ma anche nell'idea stessa che la favola sia qualcosa da raccontare (il ragioniere Bianchi e il telefono) e da ascoltare (la bimba del ragioniere), e dunque che sia connaturata al mezzo che la esprime e la fa «esistere»: la voce.

Per questo mi sembra altrettanto rodariana e virtuosa l'iniziativa di Radio 3 e del suo direttore Marino Sinibaldi di creare Piccoloradio, una radio ascoltabile dal sito di [radio3.rai.it](http://radio3.rai.it) e dedicata interamente all'infanzia.

Mi sembra un'idea meravigliosa non solo per gli interventi d'autore, che vengono dal ricchissimo archivio di Radio Rai - le fiabe norvegesi curate da Alberto Gozzi, *Trottolina* di Luigi Capuana, il *Soldatino di Piombo* raccontato da Vittorio De Sica, le filastrocche raccolte da Nico Orenco, fino alla recita in diretta (ovviamente in questo caso non si tratta di materiale d'archivio) della *Turandot* portata in scena dalla Piccola Compagnia di Piero Gabrielli - ma meravigliosa anche per il fatto che si tratta di una radio fuori dal circuito radio, in rete, quindi ascoltabile a qualsiasi ora, gratuita e di eccezionale qualità, dunque radio che non è solo mezzo, ma che diventa strumento ideale per ogni genitore che voglia abituare il proprio figlio all'ascolto, fin dalla primissima infanzia.

Mi è capitato di vedere bambini di pochi mesi rimanere incantati dal flusso polifonico di un'intonazione vocale ben studiata. È il mistero della voce che viene prima della parola e comunica con andamento prosodico e non verbale.

In un manuale per neo mamme ricordo di aver letto che avrei potuto rivolgermi a mia figlia anche con una frase del tipo: «Mia piccola parassita bavosa», ma se l'avessi detta con dolcezza, mia figlia avrebbe decodificato semplicemente l'amore materno con cui avrei pronunciato quelle parole. Il mezzo, anzi il tono, è il

messaggio. Ma non è solo a questo che pensa un genitore, non solo ad abituare all'ascolto il proprio figlio. Ovviamente c'è di più.

Della mia infanzia ricordo che spesso ogni azione o atteggiamento, veniva riportato a una fiaba. Le bugie come Pinocchio, le esplorazioni sotto il divano come un nano nella miniera, il pane sbriciolato come Pollicino, le cose abilissime fatte come un Mago Merlino, la cameretta come il Mondo di Alice... un po' come se la fiaba aiutasse a capirsi meglio, a mettere nella giusta prospettiva quanto accadeva nella mia vita di bambina. Ricordo poi che il mio primo libro «da grande» (vale a dire senza figure) furono le *Fiabe Italiane* raccolte da Calvino, che nella loro varietà e ricchezza sembravano un elenco di destini possibili, da provarsi addosso tra una pagina e l'altra prima di dormire.

Aveva ragione Sartre quando diceva che scrivere è un appello alla libertà del lettore. Quando leggo m'immedesimo in altri da me, accetto modi nuovi di agire, accolgo prospettive lontane dal mio pensare quotidiano. In poche parole, e per qualche ora, divento un altro, o un'altra: in fondo concepisco come possibile una nuova idea di mondo. La lettura che apre la testa e che dice della vita, persino della mia.

E così, mi piace di più l'idea che a mia figlia non sto insegnando solo a leggere o ad ascoltare, ma le insegno un'idea di libertà; anzi, meglio, un modo per essere libera di scegliere, come diceva Calvino, il proprio destino. Ma poi «insegnare» è la parola giusta?

Qualche giorno fa, la mia bimba di due anni mi ha sorpreso indicando il soffitto del nostro salotto e facendomi notare con rammarico che il cielo di casa è bianco: tutt'altra cosa rispetto a quello che si vede dal parco di villa Ada.

I primi uomini erano poeti, diceva Vico. Tanto più i piccoli uomini. Non è un caso che la letteratura sia piena di eroi che anelano a tornare bambini, a quella sintesi di sapere poetico che si ha solo con l'innocenza. Nel libro di Ian McEwan *Bambini nel tempo* il personaggio di Charles (uomo di successo e politico di spicco), più o meno coscientemente, crede che l'unica vera impresa rimastagli sia quella di tornare alla poesia e alla purezza dell'infanzia. E così regredisce, lascia la scena politica, si trasferisce in campagna e da ultimo nel bosco in una casa sull'albero (chissà forse anche lui ispirato da Calvino).

A noi genitori non rimane allora che assecondare ciò che la natura e l'istinto ha dato ai nostri figli e che un tempo abbiamo avuto anche noi. Possiamo farlo solo con gli strumenti giusti. Come Piccoloradio: poetica, libera, democratica. Sul web.

**GIOVEDÌ GIALLO:** La proposta dell'ebookstore dell'Unità: a solo 1,99 euro i racconti

di Scerbanenco «Milano calibro 9» P.18 **IL ROMANZO:** Si ride con lo humor inglese

di Paul Torday P.18 **DIALOGHI:** La filosofia e la matematica che fanno bella l'arte P.19